

## MARIA BONGHI JOVINO

### Credenze religiose e modelli di indagine

**Abstract** – Questa breve nota ricapitola per sommi capi la questione del rapporto tra religione ed economia nell'Italia preromana, recentemente riportato alla ribalta da alcuni contributi e convegni.

**Parole chiave** – religione, economia, Etruria, Italia preromana, cultura materiale

**Title** – Religious beliefs and survey models

**Abstract** – This brief note provides some key points about the relationship between religion and economy in pre-Roman Italy starting from recent contributions and conferences.

**Keywords** – religion, economy, Etruria, Pre-Roman Italy, material culture

A Maria Teresa Grassi, il cui ricordo è sempre vivissimo al pari della sua intensa attività di studiosa, dedico queste considerazioni che riguardano alcuni aspetti delle ricerche contemporanee che meritano un commento sia pur esso breve e scarno. Come recita il titolo, esse fanno riferimento ad alcuni aspetti delle indagini sulle credenze religiose. In effetti, come sempre accade, vi sono dei momenti nei quali la ricerca interroga in vario modo sé stessa.

Ad alcuni di questi i casi si riferiscono le annotazioni qui di seguito esposte, brandelli di un panorama certo più vasto e articolato.

Vorrei soffermarmi, a titolo esemplificativo, su quanto emerge dal recente volume *The Religion in the Roman Empire*<sup>1</sup>. Un'opera ricca di spunti e di prospettive possibili che pone ancora una volta la tematica non semplice del nesso tra religione ed economia, binomio che gode da tempo di contributi differenziati a seconda dell'angolazione prescelta.

Si tratta di una tendenza i cui confini, a mio parere, vanno necessariamente ampliati dal momento che le varie questioni sono assai complesse e non è facile stabilire i limiti e le modalità. Il punto è che sovente non vengono determinate le caratteristiche e i modi di connessione tra i due ambiti sicché si determina un processo ambiguo. Il primo, ovvero il fenomeno religioso, non necessita del secondo come dire del fattore economico, quest'ultimo dipende esclusivamente dal primo. In alcuni casi si è corso il rischio di assoggettare le credenze religiose alla produzione o meglio alla produttività artigianale come quella degli ex-voto sottovalutando il movente iniziale.

Di ciò offre testimonianza il recente *workshop* tenutosi alla Sapienza "Produrre per gli dèi. L'economia per il sacro nell'Italia preromana (VII-II sec. a.C.)"<sup>2</sup>. Come dichiarato esso mira ad esplorare gli aspetti economici legati all'ambito del sacro con un tipo di approccio che privilegia in prima battuta la *material culture* e che si pone sulla linea del rapporto tra religione e città<sup>3</sup>.

Va da sé che lo strumento prescelto risponde ad un solo interrogativo escludendo a monte le questioni che riguardano la problematica della invisibilità e le testimonianze offerte dal panorama simbolico e iconologico, largamente presenti in tutte le indagini di storia delle religioni che portano alla definizione delle credenze religiose.

<sup>1</sup> "RRE" 5.1 (2019).

<sup>2</sup> A cura di M. C. Biella e L.M. Michetti.

<sup>3</sup> SMITH 2019.

La scelta è caduta sui processi di produzione legati alla creazione e alla formalizzazione e/o monumentalizzazione dei luoghi di culto con particolare riferimento alle modalità di azione da parte dei committenti, artigiani, operatori (?) del culto, fruitori ed ai processi economici legati ai luoghi di culto nella duplice chiave della gestione interna e della fruizione dall'esterno.

A mio vedere l'idea di una rilettura del sacro con una prospettiva economica sembra affondare la tenda del *Lógos* e sono dell'idea che lo studio dei processi economici, mentre danno eccellenti risposte per altre tematiche, non possono dare risposta ai quesiti di fondo: perché sono nate le prime divinità? come si sono create le loro immagini? prima la divinità e poi i luoghi di culto? o viceversa? quale ruolo ha avuto il paesaggio? quale connessione tra le credenze religiose e la società? quale ruolo ha avuto la religione presso le varie comunità?

Alla prima domanda una stringata quanto efficiente risposta si trova in un breve saggio, edito qualche tempo addietro, che rende bene l'idea degli individui nel paesaggio e nei tempi storici: "L'uomo si è trovato da sempre immerso in un mondo che non ha creato e che non riesce a dominare, che anzi gli si presenta come una grandezza spesso incomprensibile. Ad esso appartiene la natura che lo circonda, montagne ed acque in eterno movimento, il fuoco guizzante, come recita il titolo, il sole e la luna che sorgono a tramontano"<sup>4</sup>. Appare dunque verosimile che avvertissero qualcosa simile al mistero. Ciò è risultato evidente a Tarquinia nella fase protovillanoviana ove la divinità viene percepita e simbolizzata nella cerva, espressione non decifrabile e dai contorni indistinti<sup>5</sup>.

Non sono mancati approcci interessanti come nel caso di Belayche e Pirenne Delforge che hanno curato un volume relativo al tema della rappresentazione degli dèi<sup>6</sup>. Vorrei aggiungere che più che parlare di 'costruzione del 'divino' mi sembra opportuno valutare modi, tempi e misure che accompagnarono gli uomini nell' 'interpretazione del divino'.

Tale tematica non è nuova se pensiamo come già da tempo sia stata avanzata una proposta interpretativa che ha preso in esame la sequenza e il costante riassetto delle immagini divine non tanto nella sostanza quanto nello stile<sup>7</sup>.

Il secondo quesito, ovvero il modo in cui sono state create le immagini al di là della persistenza e della omogeneità della sostanza, ha sempre e presso tutti i popoli, coinvolto il linguaggio creativo degli artigiani di ex-voto. Lo strumento più idoneo per un approfondimento è stato individuato nell'osservazione del linguaggio e della forma di alcune terrecotte figurate nell'ambito di un sito prescelto (nella fattispecie Capua con il santuario Patturelli). Attraverso tali creazioni è possibile risalire all'immaginario percettivo dei coroplasti, spia dell'essere della comunità in merito alle stesse rappresentazioni delle divinità storicizzate in spazi cronologici delimitati. In questo orizzonte si esprime un recente contributo sulle piccole *Matres* ove si ribadisce la capacità di selezione dei modelli greci adattati alle esigenze locali e il ruolo importante dello stesso *lucus* dove il culto della fertilità e la protezione dei bambini erano predominanti<sup>8</sup>.

Più intrigante è il nesso tra divinità e luoghi di culto. Un interessante contributo si deve a S. Quilici Gigli che, esaminando il culto di Diana sul monte Tifata, ha osservato l'origine e la dilatazione dello spazio sacro oltre i limiti del suo santuario, a tutta una *regio* a lei *sacrata*<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> AIGNER FORESTI 1993, pp. 10-11.

<sup>5</sup> BONGHI JOVINO 2010, in part. p.8.

<sup>6</sup> BELAYCHE - PIRENNE DELFORGE 2015.

<sup>7</sup> Cfr. BONGHI JOVINO 2010, pp. 5-16.

<sup>8</sup> GIOVANELLI 2021. Sull'interpretazione delle grandi statue di *Matres* come offerenti: BONGHI JOVINO 2021.

<sup>9</sup> QUILICI GIGLI 2016.

Non è semplice rispondere al quesito che investe la sequenza divinità/culto in quanto possiamo supporre che in una prima fase sia stata percepita in determinati luoghi, come accennato precedentemente, un'aura di invisibile sacralità.

Lo stesso paesaggio ha sempre svolto un ruolo importante presso tutti i popoli. Gli antichi con ogni verosimiglianza percepirono il paesaggio a seconda dei momenti e delle situazioni, del giorno e della notte, dei loro stessi stati d'animo e della loro capacità di ascoltarlo e ascoltarsi. I loro dèi erano strettamente correlati e percepiti nel quadro offerto dalla natura dei luoghi.

Maria Bonghi Jovino  
[maria.bonghijovino@sdo.it](mailto:maria.bonghijovino@sdo.it)

### Abbreviazioni bibliografiche

AIGNER FORESTI 1993

L. Aigner Foresti, *Religioni dell'età classica*, Milano 1993.

BELAYCHE - PIRENNE DELFORGE 2015

N. Belayche - V. Pirenne Delforge (éd), *Fabriquer du divin. Constructions et ajustments de la représentation des dieux dans l'Antiquité*, Liège 2015.

BONGHI JOVINO 2010

M. Bonghi Jovino, *Tarquinius. Types of Offerings, Etruscan Divinities and Attributes in the Archaeological Record*, in L. Bouke van der Meer (ed.), *Material Aspects of Etruscan Religion*, Proceedings of the International Colloquium (Leiden, May 29 and 3, 2008), Leiden 2010, pp. 5-16.

BONGHI JOVINO 2021

M. Bonghi Jovino, *Dalla elaborazione dell'immaginario affettivo e religioso alla delineazione del ruolo sociale della donna. Il caso delle Matres Matutae*, in V. Nizzo (a cura di), *Antropologia e Archeologia dell'Amore*, Roma 2021, pp. 257-277.

GIOVANELLI 2021

E. Giovanelli, *Piccole Matres in trono da Capua. Appunti preliminari sulla plastica votiva di Fondo Patturelli*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del IV Convegno di

Studi (Paestum 15-17 novembre 2019), Paestum 2021, pp. 723-732.

QUILICI GIGLI 2016

S. Quilici Gigli, *Tifata, Regio Dianae sacrata: appunti sull'origine dello spazio sacro*, in M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *Le sembianze degli dèi e il linguaggio degli uomini. Studi di lessico e forma degli artigiani capuani*, Milano 2016, pp. 153-163.

SMITH 2019

C. Smith, *Polis religion lived religion, Etruscan religion. Thoughts on recent research*, in "Ocnus" 27 (2019), pp. 85-105.